

## **Infanzia a rischio in famiglie smarrite**

mons. Carlo Rocchetta

fondatore del centro famiglia «casa della tenerezza» Montemorcino (PG)

In apertura dell'intervento il relatore dichiara che scopo della sua proposta di riflessione non è quella di entrare nella questione diretta del disagio dei minori, analizzandone la natura e le forme, ma di verificare la reciprocità che sussiste tra ciò che i coniugi sono come coppia e ciò che i figli sono in grado di essere e diventare. se, ad esempio, i genitori realizzano tra loro una comunicazione costantemente conflittuale o collerica oppure ansiosa, depressa o di disistima reciproca, sarà molto difficile che i figli non ne risentano e non ne ricalchino i tratti.

Quasi sempre i figli divengono ciò che i genitori sono tra loro. Se ciò è vero, i genitori che vogliono essere realmente genitori, generatori di vita, e vogliono operare per il bene-essere (bene-esse) dei figli, devono saper mettere al primo posto il loro bene-essere di coppia, il loro matrimonio. Lavorare per realizzare al meglio la propria identità coniugale, rispettandosi, amandosi, stimandosi, è la prima via per essere vicini ai minori, prevenirne i disagi e sostenerli nelle loro difficoltà di crescita.

Tre sono i concetti base proposti alla riflessione come prevenzione e cura delle situazioni di smarrimento della coppia coniugale:

- 1) la fecondità coniugale come crescita amante tra gli sposi.
- 2) la coppia come “casa” di tenerezza nuziale.
- 3) la relazione di tenerezza fra gli sposi come forma primaria di prevenzione dei disagi dei minori.

### **1. la fecondità coniugale come crescita amante tra gli sposi**

La fecondità degli sposi, prima che un atto meramente procreativo, è un accadimento di ordine spirituale, legato alla coppia uomo-donna, e dunque inseparabile dal loro amore e dalla pienezza con cui lo incarnano. la fecondità, in senso integrale, riguarda anzitutto la crescita comune dei coniugi e l'affetto che li lega l'un l'altro, prima, durante e dopo la nascita del figlio. essere genitori è molto più che “fare un figlio”: un figlio richiede di essere pensato, desiderato, prima ancora di essere “concepito”, costruendo quel “noi” coniugale come “culla vivente” senza cui il figlio non potrebbe sentirsi amato e non potrebbe imparare ad amare.

Allo stesso modo, il bambino ha diritto a ricevere le migliori condizioni per il suo sviluppo; il che suppone che la coppia rimanga profondamente unita, e impari a divenire genitori, giorno per giorno, vivendo la coniugalità in pienezza. tutto ciò nel quadro di una “casa” da edificare insieme e da far trovare ai neonati come luogo accogliente, sia sotto il profilo psicologico-sociale che sotto quello affettivo-spirituale; una procreazione in senso pieno, perciò, in se stessa e nel suo prolungamento.

## 2. farsi “casa” di tenerezza nuziale per i figli

La genitorialità non rappresenta un accadimento fra i tanti o un evento lasciato all'improvvisazione dei singoli; esige - per sua natura- il contesto di una coppia che faccia della tenerezza amante l'anima di tutto il suo vissuto e operi in tutti i modi per costituirsi come spazio vitale, positivo e propositivo, per i figli; il solo realmente umano e umanizzante. i figli hanno diritto alla tenerezza dei genitori, come hanno il diritto all'alimentazione o alla cura della salute, hanno diritto, cioè, a sentirsi amati e a sentire di amare; un diritto non codificato nelle leggi, ma inscritto nell'essere stesso di ogni bambino che viene al mondo e costitutivo di ogni sano e pieno sviluppo.

Farsi “casa” di tenerezza per i figli significa, da parte dei genitori, rispondere al desiderio più profondo ed evitare -di conseguenza- quei vuoti affettivi che sono causa di tanti disturbi della personalità. e non si tratta di un dato di secondo piano, marginale o facoltativo, ma essenziale. i bambini, è bene ripeterlo, sono, in gran parte, il riflesso dei genitori, di ciò che essi sono fra loro e dell'atteggiamento che incarnano nel loro vissuto di coppia.

C'è anche da tenere presente che la tenerezza non si insegna, si testimonia vivendola, e si vive testimoniandola. i coniugi sono capaci di iniziare alla tenerezza i propri figli, se l'assumono per primi e sanno rinnovarsi in essa, ri-innamorandosi ogni giorno, sentendosi amati e amandosi, la tenerezza si trasmette per osmosi. e tale è il compito primario della coppia: farsi casa di tenerezza per divenire scuola di tenerezza per i figli. quante coppie sono consapevoli di questa loro grande responsabilità? quante assolvono a questa missione?

## 3. la relazione di tenerezza fra gli sposi come prima forma di prevenzione del disagio dei minori

La comunità coniugale è la prima comunità educante, e lo è nella misura in cui marito e moglie si impegnano a vivere una relazione di amore, di tenerezza amante fra loro. la tenerezza, rappresenta un costitutivo essenziale della personalità, maschile e femminile. quando manca, l'individuo è privato della possibilità di un pieno sviluppo della sua umanità, fino a rasentare il rischio di una crescita disturbata o parziale. il sentimento della tenerezza non costituisce un sentimento marginale della persona; né significa debolezza: appartiene al suo essere profondo e misura l'humanum., il grado di umanità raggiunto. l'opposto è la brutalità e la violenza.

a) la tenerezza della madre come dolcezza. la presenza della madre è la prima forma di tenerezza di cui il bambino ha bisogno: essa è una presenza di dolcezza, di grazia. non favorire questa presenza significa violare un bisogno fondamentale del neonato e creare, forse, le premesse per esiti che potranno essere gravi e persino drammatici nel futuro di quel bambino. il femminile della madre è essenziale per ogni persona ed esso si offre come dono di sensibilità amorevole, perché il bambino sia in grado di sviluppare in sé quell'area di sensibilità, di dolcezza, racchiusa in ogni essere umano.

La tenerezza della madre non può essere considerata come un qualcosa di facoltativo, che può esserci o non esserci, ma come un vero e proprio diritto nativo.

il magistero della chiesa è intervenuto più volte sul problema, rifiutando l'idea che la realizzazione della donna possa consistere nell'evadere dalla vita della famiglia o nel cercarla al di fuori. afferma con coraggio la Familiaris Consortio:

“la vera promozione della donna esige che sia chiaramente riconosciuto il valore del suo compito materno e familiare nei confronti di tutti gli altri compiti pubblici e di tutte le altre funzioni”(fc23).

il “compito materno e familiare” è un valore, e va riconosciuto come tale. naturalmente “ciò esige che la società crei e sviluppi le condizioni adatte per il lavoro domestico” (fc 23), con gli opportuni sussidi e politiche familiari che credano alla famiglia come primo soggetto sociale, a cui è legato il futuro dell'umanità, e operino con leggi che tutelino il servizio che la donna offre alla vita e alle nuove generazioni.

b) la tenerezza del padre come sicurezza.

La presenza paterna garantisce quell'animus della tenerezza, quel “maschile” che consente di crescere nella fermezza e consente di superare le fragilità tipiche dell'infanzia. e non basta una presenza fisica; è indispensabile una presenza personale, reale e relazionale: è grazie ad essa che il figlio si sente accolto e può rispondere con fiducia all'amore che gli viene offerto. la questione della presenza del padre è rilevante: sempre più si parla oggi di una specifica categoria di figli, (i fatherless children, i figli senza padre): tutta una categoria di bambini e di bambine che vivono da “orfani di padre vivo”.

E' indubbio che questa situazione rappresenti una delle piaghe più gravi della nostra società. a un gran numero di figli viene a mancare il fondamentale riferimento della figura paterna. ora, “essere privati del padre” -dal punto di vista psicanalitico- equivale a crescere “senza spina dorsale”, privi di quella forza di carattere che consente di affrontare la vita con la necessaria sicurezza, con la sufficiente forza e stabilità.

Ci si può domandare se tanti problemi (dall'omosessualità alla tossicodipendenza, dall'anoressia e alla bulimia, fino alle innumerevoli forme di violenza, di disadattamento, di suicidi giovanili e così via). non siano da collegare -direttamente o indirettamente- a questa “assenza di una presenza”, la morte del padre. tutta una generazione di giovani è segnata oggi da essa. l'uccisione del padre, in atto nella cultura occidentale, è certamente uno dei dati più inquietanti del futuro dell'umanità.

Nasce da questa consapevolezza la viva preoccupazione della chiesa, manifestata ad esempio nella Familiaris Consortio, dove si afferma: “é necessario adoperarsi perché si recuperi socialmente la convinzione che il posto e il compito del padre nella famiglia e per la famiglia sono di un'importanza unica e insostituibile” (FC 25).

#### 4. conclusione

Solo quando si realizza il transfert di tenerezza delle due figure, della madre e del padre, fra loro e con i figli, si può parlare di un'autentica genitorialità; una genitorialità che non crei dipendenze, ma aiuti i figli a diventare il meglio di loro stessi e a camminare con le loro gambe.

Sarà bene ricordare che i genitori non sono i proprietari dei figli, ma custodi. non è corretto dire, come si fa comunemente, che i genitori "fanno" i figli. i genitori no "fanno" i figli, ma li ricevono da dio e li ricevono in affidamento, con il compito di proteggerli, difenderli, aiutarli a crescere e contribuire a far discernere il progetto di dio su di loro; ma non possono sostituirsi o sentirsi despoti del loro futuro.

E tale è il senso della genitorialità: mettersi al servizio della crescita integrale, umana e cristiana, dei figli ed educarli a camminare, responsabilmente, con le proprie gambe, aiutandoli a scegliere il bene e a rifiutare il male. i veri genitori non sono coloro che rendono i figli dipendenti da loro o impediscono loro di crescere nella libertà e nella consapevolezza della propria autonomia o li conducono ad appoggiarsi a sé al punto da non farli divenire adulti, ma sanno orientarli a una matura autodeterminazione e li liberano dalla tendenza ad appoggiarsi a loro.